

Ima pensa di anticipare le ferie estive

Incontro in azienda, vista l'emergenza Coronavirus. Ma si attende il decreto del governo. Imprese, lo smart working cresce del 10%

di **Rosalba Carbutti**

Il Coronavirus e l'ultimo decreto del governo che dà un'ulteriore stretta agli spostamenti, rischia di mettere in difficoltà le imprese. E se lo spirito è quello di reagire adottando misure ad hoc anti-virus, facendo incrementare lo *smart working* fino al 10 per cento (quando a livello nazionale, prima dell'emergenza era fermo al 2 per cento), c'è anche chi sta pensando di fermarsi.

La direzione di Ima, colosso del packaging, ieri mattina ha convocato una delegazione ridotta di delegati Rsu negli stabilimenti di Ozzano dell'Emilia, per comunicazioni urgenti legate all'aggravarsi della situazione. Stefano Zoli (Fiom-Cgil) spiega che «l'azienda ha anticipato che, in assenza di provvedimenti governativi, potrebbe far anticipare le ferie estive. Per i dipendenti si tratterebbe di 'fermarsi' per tre settimane». In pratica, spiegano i sindacati, «rimarrebbero solo i presidi minimi strategici, chi lavorando in azienda e chi via smart working a seconda dell'attività».

Ima, per ora, preferisce non dare comunicazioni. Ma non c'è solo Ima alla prese con l'emergenza del virus. Pure Unipol ha i

suoi problemi. Giuliano Zignani, segretario Uil Emilia-Romagna, sottolinea «la difficoltà del colosso assicurativo e finanziario, di assicurare il tele lavoro per i dipendenti. Un problema, vista l'emergenza». Tutto nasce da un video dell'ad Carlo Cimbri – visto da molti dipendenti – che spiega di non voler estendere lo *smart working* per non fare differenze tra colleghi.

E queste parole, in un'azienda che solo a Bologna conta 3mila lavoratori, ieri hanno creato diverse polemiche. Zignani la spiega così: «Ora hanno inviato un questionario a tutti gli operatori per capire se è possibile attrezzarli col telelavoro. Ma siamo in ritardo. Si doveva fare molto prima». La sperimentazione, in effetti, è partita anche prima dell'emergenza, ma non abbastanza in tempo per attrezzarsi. E così, la risposta dell'azienda, è che per partire ci vorranno da una a due settimane.

Ma nel panorama bolognese, ci sono anche altre aziende che negli ultimi giorni hanno esteso il lavoro agile.

Michele Bulgarelli (Fiom) fa l'esempio di Ducati, di Gd (che lo chiama lavoro da remoto), Lamborghini e Bonfiglioli. «Un esempio virtuoso – spiega Bulgarelli – arriva da Anzola dell'Emilia: doppio turno di lavoro per ridurre la contemporanea presenza dei lavoratori alla

Sotemapack». Estensione dello *smart working* per Philip Morris e lo stesso vale per Crif.

Diversa stregia per Marchesini group che, invece, punta sui colaudi in streaming.

In attesa di capire le ricadute economiche sulle maggiori realtà del territorio, arrivano rassicurazioni dall'assessore al Lavoro, Marco Lombardo: «A breve uscirà il decreto del governo con misure straordinarie di sostegno alle imprese ed ai lavoratori. Gli ammortizzatori sociali saranno per tutti i settori e anche per le microimprese con un dipendente. Sarà importante garantire la più ampia copertura possibile (non solo lavoratori subordinati, ma anche lavoratori autonomi, liberi professionisti e partite Iva) per dare a tutti l'opportunità di resistere e subito dopo incentivare la ripartenza».

IL CASO UNIPOL

**L'ad Cimbri
in un video frena
sul telelavoro
Zignani (Uil):
«Sono in ritardo»**

**Il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
11 marzo 2020**